

# Temi compositivi nella prosa di Filippo Petroselli

« ... Appena nel '25 riconobbi per l'aria il satanico odor di polvere fui ispirato a scrivere " Il sole malato ", il cui spirito essenziale ed accorato è contro gli armamenti sterili e folli e contro le guerre aggressive.....

..... ho scritto per mia intima consolazione ed ho considerato alto, grave e delicato il compito dello scrittore e di grande responsabilità morale e sociale.....

..... ho pensato sempre che il successo non è il metro migliore, anzi la maggior parte delle volte ingannevole, per valutare l'intimo e durevole valore dell'opera umana.....

..... nella repubblica delle lettere sono un solitario e ciò ha certamente nociuto alla diffusione di quel poco che ho fatto.....

..... amo gli animali e le piante..... amo la mia terra natia, dolce ed aspra ed i suoi panorami che considero fisionomie di volti cari.....

..... ho sempre creduto nel progresso umano e le tristissime, tremende vicende alle quali, nella nostra breve vita, abbiamo avuto l'avverso destino di assistere, spettatori ed attori, mi hanno sempre amareggiato..... ma se in qualche modo sono stato costretto da orribili eventi a dubitare del mio simile, ho ancora ferma fiducia di un definitivo, se pur lento, progredire di noi, misteriosi pellegrini in questa povera terra nell'amore e timore di Dio di cui oggi abbiamo tutti estremo bisogno..... »

Questi pensieri, tratti da appunti lasciati dall'Autore tra le sue carte, ci danno un quadro illuminante degli elementi di cui l'opera di Filippo Petroselli è permeata.

Analizziamo in primo luogo l'ambiente e le vicende che hanno formato l'uomo e lo scrittore.

L'ambiente è quello tipico di una città di provincia, Viterbo, in cui l'Autore è nato e vissuto e che ha amato in tutti i suoi aspetti. Molti i lati positivi che egli individua in questo ambiente: l'essere a misura d'uomo, il dare la possibilità al « cittadino » di scambi interpersonali fitti e durevoli, l'essere città, ma respirare, al contempo, l'aria della vicina campagna. Questi aspetti sono tutti confluiti nella produzione letteraria del Petroselli. Ne sono tracce evidenti l'analisi precisa dei personaggi, uomini od animali, e le splendide descrizioni di paesaggi che evocano in modo sempre immediato la luce, i colori, gli odori. Vediamone un brevissimo esempio:

« ... Ottobre: i cedui di quercia già color di rame, come accesi per incendio dal tramonto, la terra color di rame per le foglie morte, sentore acuto degli ultimi funghi.



Filippo Petroselli nella sua casa di campagna

Intorno il pungente zirllo dei tordi, il chioccollo scuro ed irrequieto dei merli, l'arguto spinciare dei fringuelli » (da « L'innocente »). Queste pagine sono altrettante testimonianze di un amore profondo, penetrato nell'animo dell'uomo per mezzo del paesaggio, degli uomini e della storia della sua terra.

Ma per uno scrittore, soprattutto se uomo schivo, la vita di provincia (pensiamo naturalmente alla provincia degli anni Trenta o Quaranta) rappresenta anche una incolmabile distanza dalla vita tipicamente cittadina dell'intellettuale e quindi la difficoltà di un inserimento che è l'unico mezzo per la rapida diffusione delle opere.

Altro elemento fondamentale per studiare l'opera di F. Petroselli è senza dubbio la scelta fatta negli studi e la successiva attività professionale: la laurea in medicina, la specializzazione in neuropsichiatria e quindi l'attività medica come psichiatra, scelte operate seguendo il bisogno di essere vicino, comprendere ed



aiutare il prossimo, affrontando i problemi dell'animo umano con una visione scientifica ed umana insieme.

Nell'opera letteraria dell'Autore sono certamente confluite queste stesse esigenze ed anche dall'attività professionale, sempre a contatto con gli uomini e con le situazioni umane più disparate, è nata l'enorme capacità di trasferire e far rivivere nella pagina scritta tanti e diversi personaggi: quelli principali e marginali dei romanzi (dal « sor Biagio » a Gianmeco, dalla signora Candida a Polvere) e le innumerevoli figure che ci vengono incontro nelle novelle.

Ancora si deve ricordare come l'Autore abbia partecipato a due guerre (Italo-turca del 1911-12 e primo conflitto mondiale) e come questi avvenimenti abbiano segnato profondamente il suo animo, lasciandogli ricordi indelebili dei momenti tremendi in cui gli uomini vengono armati gli uni contro gli altri per motivi che spesso non sanno o non capiscono. Da queste vicende nasce l'affermazione dell'inutilità delle guerre e della capacità che ha l'animo umano di superare ed abbattere i confini. Ne sono valida testimonianza sia « Il sole malato » che i ricordi pubblicati postumi « Quadri di una guerriglia » e « Sotto il torchio ».

La produzione letteraria di Filippo Petroselli si è sviluppata, nel corso di oltre 50 anni di attività, da tutti questi elementi che hanno trovato nell'Autore motivo di fusione nella Fede. Essa infatti sostiene sempre l'uomo, dandogli la certezza che la vita, bene terreno, deve essere vissuta come un passaggio, dolo-

roso a volte, ma sempre sereno in vista della vera vita soprannaturale.

Si devono aggiungere altre valutazioni, per poter individuare le caratteristiche dello scrittore e il valore ancor oggi attuale della sua opera.

Analizziamo quindi la produzione maggiore, romanzi e racconti, relativa all'arco di tempo che va dal 1922, anno di pubblicazione de « L'ampolla della gioventù », al 1951, anno di pubblicazione di « Avventure di plenilunio ».

In tutte le opere narrative di questo periodo (« L'ampolla della gioventù », « Ruzzante », « Il sole malato », « Il fabbro meraviglioso » e « Avventure di plenilunio »), si può individuare un elemento che funge da « trait d'union » ideale tra scritti di genere e argomento diverso. Il fondamento dell'idea, da cui la narrazione nasce e si sviluppa, è in tutti i casi un espediente fantastico che stravolge e deforma la realtà permettendo di analizzarla da punti di vista inusitati. L'Autore ottiene così uno studio delle caratteristiche meno visibili dell'uomo e proprio per questo, spesso, più vero. Una lettura delle varie opere fornisce la possibilità di chiarire come questo espediente sia utilizzato, di volta in volta, con fini precisi e immediati.

Ne « Il sole malato », ad esempio, l'invenzione base del racconto (il sole che lentamente si spegne provocando sulla terra e tra gli uomini effetti fisici e psichici macroscopici) si evidenzia pagina dopo pagina con toni sempre più drammatici. A questa invenzione ed ai suoi effetti l'Autore affida la chiarezza del suo messaggio: l'umanità avrà inesorabilmente il sopravvento, grazie ad un sentimento di bontà profonda e mai diminuita, sui pochi che vorrebbero dominarla, rivolti esclusivamente al proprio misero interesse terreno e dimentichi di come e quando sia necessario rivolgersi con i pensieri e le opere a Dio. Nascono così figure mirabilmente delineate (come don Angelo, il parroco preoccupato soltanto delle gioie e dei dolori della sua comunità, o come Polvere, il cacciatore di frodo), che si muovono coralmemente all'interno della vicenda, la cui conclusione, con la « fine » della vita terrena, è in realtà la vittoria del bene sul male.

Se ne « Il sole malato » l'invenzione fantastica che dà corpo alla narrazione è trattata con toni drammatici, attenuati solo da un forte senso di riscatto dell'umanità dal « ghigno del male », in « Ruzzante » l'Autore usa toni giocosi e pieni di grazia. Un asino che comprende i pensieri del padrone diviene strumento per far capire come l'uomo sia a volte privo del più elementare « buon senso ». Una critica benevola e costruttiva all'« animale uomo » nasce così da situazioni comiche di ogni tipo e dalle caricature umane che ne derivano. La narrazione è inoltre quadro sociale di vita provinciale: ne sono esempio i due protagonisti ed il loro umanissimo rapporto di padrone e « socio ».

L'analisi può continuare per « L'ampolla della gioventù » e « Il fabbro meraviglioso », due racconti lunghi imperniati su una brusca rottura dell'equilibrio della natura: il ciclo eterno nascita-vita-morte nel primo caso, il mito di una impossibile uguaglianza dell'uomo nel secondo. Ci troviamo quindi di fronte a situazioni abnormi, affrontate in modo ora tragico ora volutamente comico, che ci danno l'esatta misura di quel che l'Autore



Nel deserto libico - Guerriglia del 1914

tore intende dire con le sue parole: « ... il libro deve dilettere, consolare, migliorare..... ».

Altro motivo di riflessione si ricava dal fatto che l'Autore ha saputo interpretare alcuni aspetti tipici di una società in rapida trasformazione ancor prima che diventassero elementi costitutivi e spesso condizionanti della nostra vita attuale. « Il sole malato », ad esempio, è stato scritto dopo la prima guerra mondiale e davanti allo spettro di un secondo conflitto. Se ne può forse negare l'attualità in un momento storico tanto delicato per gli equilibri politico-economici internazionali e tale che l'uomo rischia di annientare se stesso? Infine la lettura de « L'ampolla della gioventù », con i toni allucinanti delle descrizioni, fa avvertire un senso di disagio, richiamando alla mente gli attualissimi problemi della fame nel mondo e del mutato equilibrio tra nascite e morti.

Accanto alle opere analizzate è bene menzionare le novelle, in particolare quelle inedite, che possono incontrare ancor oggi buona accoglienza in un pubblico attento.

Non sembri azzardato l'accostamento di romanzi e novelle: è invece naturale e immediato proprio per l'unità di fondo che lega tutta la produzione dell'Autore.

Come nei romanzi, anche nelle novelle troviamo sempre in primo piano l'interesse per l'uomo e per le sue vicende.

Ogni novella rappresenta infatti un piccolo mondo: un paese, una famiglia o una chiesa, con le sue peculiari caratteristiche e i suoi problemi. L'insieme delle novelle può quindi essere definito studio di caratteri e di paesaggi diversi, e pure uniti dal vincolo profondo che è la vita in tutte le sue forme.

Anche il paesaggio è umanizzato; leggiamo questa breve descrizione, tratta da « La statua di San Vittore »: « ..... ma, lassù, il monte Cimino s'era calcato il cappello in fretta, con rabbia: un lungo cappello di nuvole cinericce, alla Don Basilio, segno certo, tra breve, di maltempo..... »

o ancora:

« Da qualche mattina il colle solatio di Montefalco s'era ammutolito dei canti delle vendemmiatrici. I pampini s'eran striati quasi tutti di violette venature sanguigne. Le viti, lavate dalle piogge, apparivano più nere e nodose, simili a serpi che si drizzano per gli ultimi morsi prima del gelo..... » (da « Il grappolo »).

Anche le novelle come i romanzi hanno toni drammatici (pensiamo a « Padre....! », che affronta il deli-





Guerra mondiale 1915-18

cato problema delle vocazioni) o comici (per esempio « L'ultima confessione di Padre Teodosio »). In entrambi i casi l'Autore trae spunto per affrontare, per bocca dei personaggi, problemi di vasta portata e per chiarire i suoi intendimenti. Ne diamo due esempi, che non hanno bisogno di commenti proprio per la loro attualità:

« ..... il brigadiere, lasciandosi gli impeccabili baffetti, cercava di persuadere l'altro "..... vede..... non sono per nessuna alleanza ..... tutti i popoli dovrebbero essere alleati ..... per combattere soltanto i malvagi, gli assassini, le epidemie, i cataclismi ..... " "..... ed io le ripeto, bisogna armarsi fino ai denti!....." — riprendeva il capitano tirandogli e ritirandogli quasi a strapparli l'ultimo bottone della giubba..... » (da « La bara »).

« ..... quel povero diavolo s'era fino ad allora ingegnato a trascinar la vita con la caccia, la pesca e la raccolta di cicoria, ..... ma il tempo di automobili, di tante armi perfezionate, di incalvimento fatale di poggi e valli, al tempo in cui l'uomo crudele intorbida col bianco veleno per miglia le acque dei torrenti tirando boccheggianti a galla tutti i pesci fino agli infimi avanotti, il mestiere del nostro uomo doveva ben poco fruttargli ed in vecchiaia l'avrebbe ridotto certo a tendere la mano di casale in casale..... » (da « Gli stivali »).

Tutti i personaggi hanno, in egual misura, una dignità che esula dalla loro condizione sociale. Sono personaggi veri, con i loro difetti e le loro utopie, che vivono nella « dolce ed aspra » terra viterbese, facendosi interpreti di quegli ideali di pace e fratellanza che l'uomo, medico e scrittore, ha perseguito in tutta la sua vita.

Questo, riteniamo, è il motivo conduttore dell'opera di Filippo Petroselli. La vicenda umana e le sue implicazioni sociali sono state per l'Autore motivo di profonda riflessione, che, ancora oggi attuale, è guida verso una prospettiva di progresso realizzabile solo mantenendo saldo il rapporto eterno tra uomo e natura.

ROSA ROSSI PALANGE

#### BIOGRAFIA DI FILIPPO PETROSELLI

Filippo Petroselli nacque il 17 ottobre 1886 a Viterbo. Frequentò la facoltà di medicina della Università di Roma dove si laureò il 24-7-1912. Prese parte come Ufficiale medico alla guerra Italo-Turca ed alla 1ª guerra mondiale, ottenendo la Croce di Guerra al Merito e la medaglia per i Benemeriti della Salute Pubblica. Si specializzò in neuropsichiatria nel 1934 e nello stesso anno ottenne la libera docenza in questa disciplina. Diresse per cinquanta anni la casa di salute « Villa Rosa » di Viterbo e collaborò attivamente a numerose riviste scientifiche. Non tralasciò mai l'attività di letterato, ubbidendo ad una precisa esigenza interiore, per la quale ottenne il premio nazionale *Castaldi* (1950), la « Penna d'Oro » del *Convivio Letterario* nel 1961, la medaglia d'oro della città di Viterbo concessagli dal Comune, la medaglia d'oro della Provincia di Viterbo, il premio di Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1964, il premio Tuscìa alla memoria nel 1981. Collaborò attivamente a giornali e riviste letterarie. Postumi sono stati pubblicati i ricordi di guerra « Quadri di una guerriglia » e « Sotto il torchio » con illustrazioni tratte dalla personale raccolta fotografica. Morì a San Martino al Cimino il 6 gennaio 1975.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

La via - Roma 1910;  
 Arte ed etica nella Divina Commedia - Viterbo 1921;  
 L'ampolla della gioventù - Foligno 1922;  
 Ruzzante - Firenze, 1ª ed. 1934, 2ª ed. 1958;  
 Il sole malato - Milano 1936;  
 Il fabbro meraviglioso - Milano 1937;  
 Amore di terra Cimina - Roma 1939;  
 Allegro, ma non troppo - Primo tempo - Milano 1949;  
 Avventure di plenilunio - Milano 1951;  
 Allegro, ma non troppo - Secondo tempo - Milano 1953;  
 Sole e cenere - Viterbo 1956;  
 Il carosello del tempo - Milano 1956;  
 Versi e prose - Milano 1957;  
 Il sentimento della natura in G. Meli - Torino 1960;  
 Fructus vitae - Milano 1961;  
 Opera omnia - Viterbo 1970;  
 Medici, medicine e malattie nella mitologia - Roma 1976.  
 Quadri di una guerriglia - Viterbo 1977;  
 Sotto il torchio - Viterbo 1977;